

Notarella su Merito e Competenze nell'attuale risveglio, anche pedagogico, dell'Unione Europea

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

Abstract. Due to the current war in Ukraine, the E.U. must decisively rethink its values and educational models: it is necessary to develop them on the economic and socio-political levels, putting the principle of democratic citizenship at the center.

Keywords. Merit - War - European Union - Democratic Values - Education

Si, dopo il 24 febbraio 2022 che ha fatto gettare la maschera alla Russia come pseudo-democrazia con l'invasione dell'Ucraina (un atto totalitario e, possiamo dire, che proprio ci ricorda un agire purtroppo... alla Hitler!) mettendo in gioco una pura logica di Dominio con espliciti obiettivi geopolitici, anche l'Unione Europea si è svegliata dalla sua relativa sonnolenza rispetto alla valorizzazione dei suoi principi fondativi e regolativi insieme: democratici, connessi ai diritti umani, pacifisti in modo che i conflitti vengano affrontati e risolti attraverso dialoghi internazionali, e principi che devono farsi principio di cittadinanza in tutta l'Unione. Così si è riaperto il problema della difesa europea non più delegato solo alla Nato, anche se riconosciuta, come ebbe a notare Enrico Berlinguer, quale "ombrello protettivo" che dava allora (ma anche poi) maggiore sicurezza, e da gestire con più autonomia e consapevolezza e proprio in relazione al creare-pace nei conflitti, sotto la guida delle organizzazioni internazionali (ONU in testa, ma da riformare *ab imis* come da più parti si richiede, o relative anche ai G7 o ai G20 etc. e alle loro decisioni collettive). In questo clima di risveglio etico-politico dell'Unione Europea anche la sua idea-pedagogica deve cambiare orizzonte ed elevarsi a paradigmi più alti rispetto a quelli molto, troppo economicistici che l'hanno guidata fin qui e che si sono, ad un tratto, evidenziati nella loro ristrettezza, ancora troppo coltivata come impegno totalizzante. Mettendo così al centro Merito e Competenze, principi-chiave delle società moderne e anche post, ma dichiarati solo sulla logica di Aziende e di Mercato e ad essa funzionali, riducendo la pedagogia a sapere integrato e subalterno rispetto alla sola economia (dimenticando le voci alte e nobili che l'Occidente europeo anche post-'45 ha alimentato, richiamandosi a Dewey riletto con elaborata finezza, specialmente in Italia, alle culture critiche del 1968 in Germania o in Francia, alle voci radicali diffuse un po' ovunque prima e dopo il 1989), ma così rischiando un impoverimento del pensare/agire pedagogico che, ad un tratto, si è rivelato un po' troppo povero, modesto e impari per affrontare lo Scontro-di-Civiltà che si è riaperto nella stessa coscienza e nel vissuto collettivo mondiale, ponendo l'Europa al centro di tale scontro e per molte ragioni. Svolta che esige un

rimettere sempre più al centro i Valori propri dell'Unione (quelli del 1789 francese, poi i diritti umani e sociali della tradizione liberale e socialista, anche il no alla guerra e il sì alla costruzione della pace risolvendo i conflitti, come già ricordato, nell'incontro e nel dialogo). Si tratta di un-risveglio-rivoluzione rispetto all'ieri che ancora fa norma (e qui taccio gli esempi per... carità di patria, come si usava dire una volta, ma che ho in mente ben presenti e ben ufficiali!).

A questo punto anche il Merito e le Competenze cambiano segno e si liberano dalla sudditanza all'Economico/Mercantile, per delinearsi nel loro volto più complesso e dialettico e critico, da aggiornare e tutelare e progettare andando ben oltre l'accezione economicistica che alla fine si regola sul profitto senza superarlo e contestualizzarlo appunto in senso Etico/Politico e in una prospettiva di Cittadinanza, che vada oltre e contro l'assolutizzazione e dell'Azienda e del Mercato e legga le due categorie in connessione al Bene comune e al Benessere sociale. Il che si produce contestualizzandole entrambe e connettendole al "cambiare strada" come ci ha ricordato proprio di recente, nel 2021, Edgar Morin. Merito allora vale coltivare Capacità e Impegno all'eccellenza per agire in funzione della Comunità economico-etico-politica nel suo complesso, senza separarla... a tronconi. Merito si fa "testa ben fatta" e coscienza di valori-norme trascendentali e universali integrati a livello ormai planetario. Competenze vale specializzazione dei saperi ma non loro aseità-come-isolamento: per evitare derive iperspecialistiche che producono strabismi erronei nella civiltà di un mondo globalizzato e sempre più correlato e complesso (come ebbe a ricordarci ancora Morin col volume su *I sette saperi* già nel 2000) che ha bisogno e di incontro e di dialogo quali regole programmatiche e basilari da ancorare sempre ai Diritti umani. Così esse risultano categorie da tener vive alla luce di una Pedagogia Critica che, appunto, colleghi, integri e dialettizzi per evitare deprimenti riduzionismi e per riportare la stessa Pedagogia al ruolo di Annuncio razionale di un Tempo Nuovo compreso e gestito nella sua interezza/complessità/autorevolezza indiscutibile, se vissuto alla luce di un Presente che guardando al Futuro ritrova appunto i suoi Compiti Fondanti e Irrinunciabili, in vista proprio di quell'"uomo-umano" che deve farsi regola nella *societas* attuale e nella coscienza di ciascuno. E che infatti proprio la pedagogia stessa può sperare di portare all'esistenza, sulle due frontiere ricordate, attraverso un suo impegno ben consapevole e attivo e permanente. Nel quale la Cittadinanza abbia un'evidenza primaria e proprio per il ruolo di fondamento/sintesi/regola in questo futuro già in cammino.